

BIMESTRALE - ANNO I - n° 3

AGOSTO - SETTEMBRE 1991

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - Pubbl. inf. 70%

VOLTUMNA

PERIODICO DI ATTUALITA' - CULTURA - TERRITORIO

CIVITA'
PATRIMONIO
UNIVERSALE

CONSORZIO
VINO
ORVIETO

EVOLUZIONE
DEL
PAESAGGIO
AGRARIO

EDITORE
ETRURIARTE



DOMINICI GIOIELLI

OROLOGI
Paul Picot
CONCESSIONARIO UFFICIALE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO
FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153

IL CIGNO

FIORI - PIANTE - ADDOBBI FLOREALI

BOMBONIERE - PUPAZZERIA - OGGETTISTICA

CONFEZIONI ESCLUSIVE



Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - tel. 0761/825680

LITOGRAFIE, OLI, INCISIONI, CORNICI

Studio d'Arte

Montefiascone - via D. Alighieri, 7

**Voltumna - Bimestrale di
Attualità, Cultura, Territorio.
ANNO I n° 3
Agosto-Settembre 1991**

Direttore

Fabio Fabi

Direttore responsabile

Giorgio Zerbini

Computer grafica

Luigi Sciarra

Revisore di redazione

Stefania Gatti

Marketing

Paola Spolverini

Editore

ETRURIARTE

via D. Alighieri 7

01027 Montefiascone (VT)

P. IVA.: 01367080569

Stampa

Tipolito "Silvio Pellico"

via O. Borghesi

01027 Montefiascone (VT)

**Registrazione presso il
Tribunale di Viterbo
al n° 369 del 27.3.1991**

**Spedizione in Abbonamento
Postale - Gruppo IV -
Pubblicità inferiore 70%**

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Eleonora Arpino

Francesco Bizzarri

Gabriele Bartolozzi Casti

Germano Bartolozzi Casti

Vania Contadini

Riccardo Cotarella

Enzo Dambruoso

Alessandro Lattuada

Giacinto Marrischi

Maria Teresa Moschini

Giorgio Zerbini

In copertina:

*Testa di Bacco. Ceramica
policroma. (foto Consorzio
Vino Orvieto)*

S O M M A R I O

5 EDITORIALE

6 CIVITA PATRIMONIO UNIVERSALE

9 GARAGE A CIELO APERTO

11 NUOVE STRATEGIE DI LOTTA AGLI INSETTI

13 L'OPINIONE

15 IL CONSORZIO VINO DI ORVIETO

18 CACCIA E AMBIENTE

20 IL PAESAGGIO AGRARIO

24 L'ALLEVAMENTO DELLA STARNA

27 MEDICINA E SALUTE

29 LA ROCCA E LA SUA SCALA MONUMENTALE

31 IL PIACERE DI LEGGERE

32 BRICOLAGE - IL TORNIO

34 UN NUOVO MAGNIFICO QUARTIERE

• *Giudizi, opinioni e notizie riportate negli articoli
firmati o siglati-impegnano esclusivamente gli autori*



VETRERIA BERNINI

LABORATORIO SPECIALIZZATO IN VETRATE ARTISTICHE

Via O.Borghesi, 23
tel. 0761-82.68.08

MONTEFIASCONE (VT)



LA COCCINELLA

E' ARTICOLI PER L'INFANZIA E SANITARIA
FORNITURE OSPEDALIERE E STUDI MEDICI

CAM - PEG - PEREGO
CHICCO - TRIUMPH - SLOGGI

Montefiascone - Via del Castagno (c/o P.zza Mercato)

TEL. 0761/820817

EDILFERRARI

MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO
PONTEGGI - COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET
BAGNI - RUBINETTERIE - POROTON - GASBETON
Bagnoregio, Località Pontaccio - tel. 0761/792740

foto elleemme

SERVIZI FOTOGRAFICI MATRIMONI "ALTA MODA"

SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO

Montefiascone, via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922

EDITORIALE

Non avevo alcuna intenzione di scrivere questo editoriale; non volevo aggiungere la mia insignificante voce (non è falsa modestia) al coro euforico ed unanime di voci che si sono levate per la fine ingloriosa del comunismo. Fondamentalmente perché il manicheismo, che taglia l'umanità in due, da una parte i buoni dall'altra i cattivi, non è il mio modello filosofico, né s'accosta al mio stile di vita; non appartengo né voglio appartenere a quella schiera di persone che, con giudizi insindacabili, sono solite affermare, a babbo morto: "l'avevamo previsto, viva i vincitori".

Nonostante queste premesse, mi fa un certo effetto rileggere i giornali dei giorni caldi del golpe sovietico.

Non mi aspettavo autocritiche feroci né mea culpa purificatori.

Ma un pò di decenza, sì.

Invece ho assistito ad uno "squagliamento" che mi ha evocato l'indomani di un 25 luglio di qualche anno fa.

Achille Occhetto, leader del trasformismo pidiessino, intervistato dal Corriere della Sera, "è così filo americano che manca soltanto che tiri un paio di pistolettate a Geronimo e ai suoi Sioux" (Il Sabato - 31 agosto).

"Tutto cambia" titola l'Unità citando Cossiga al Meeting di CL a Rimini.

Sempre sull'Unità (22 agosto) "Cinica Europa impara da Bush".

"Telefonate di congratulazioni dell'ambasciata americana a Piero Fassino" (Messaggero di Roma).

"Da Castro a Custer ma sempre Fidel. E' il partito che ha dominato, salvo qualche sbavatura, sull'Unità" (Il Sabato).

"La giunta rossa di Carpi (MO) cancella via Lenin dallo stradario cittadino" (Il Giornale).

Di fronte a cotanta abiura, mi è venuta quasi voglia di lanciare una campagna in difesa dei comunisti non rinnegati, specie in via d'estinzione.



Vignetta pubblicata da "Le Monde"

Fabio Fabi

CIVITA

PATRIMONIO UNIVERSALE

☆ *Intervista a Gino Salvatori, presidente della "Pro Civita Associazione"* ☆

- Lei è stato ed è il principale animatore della "Pro Civita Associazione", che si colloca su una linea alternativa all'altra associazione civitonica, cioè l'Associazione (o Consorzio ?) Progetto Civita.

Quali sono i motivi fondamentali che hanno spinto Lei e molti altri a fondare questa nuova associazione?

Toglierei dalla domanda il

termine "alternativa". La Pro Civita Associazione non si pone come alternativa di qualcosa ma, al contrario, ricerca la collaborazione con quanti hanno a cuore le sorti di Civita.

La filosofia che ci anima è molto semplice e lineare: Civita deve rimanere quella che è. Ci viene rimproverato che questo disegno è egoistico, perché difenderebbe solo gli interessi

dei proprietari attuali; avremo, in definitiva, tutto l'interesse a "privatizzare" il borgo. Qui non si tratta di privatizzare, perché Civita, in quanto tale, non appartiene a nessuno ma è patrimonio dell'intera umanità. Si tratta, invece, di un concetto estremamente diverso e più sofisticato: tutelare questo stupendo sito naturale, plasmato dai millenni e dall'opera dell'uomo, in modo che le generazioni future possano goderne, come noi oggi.

Per ottenere questo ci batteremo su tutti i fronti, anche a costo di farci tanti nemici e di perdere per strada i "sedicenti" amici.

- La sua Associazione su quali proventi economici può contare?

La Pro Civita è nata da poco ma cammina con le proprie gambe. Il nostro patrimonio è costituito semplicemente dalle quote associative di coloro che aderiscono al sodalizio; siamo, al momento, non molti ma nemmeno pochissimi. Ci siamo costituiti in associazione con regolare atto notarile e abbiamo comunicato la nostra "nascita" a tutti gli Enti che per legge debbono essere informati.





-L'Amministrazione Comunale di Bagnoregio quale atteggiamento ha assunto nei vostri confronti?

Non appena costituiti in associazione abbiamo, come ripeto, mandato comunicazione di ciò a molti Enti e Amministrazioni, tra cui la Regione Lazio, alcuni Ministeri, il Comune di Bagnoregio, il Tribunale di Viterbo, la Prefettura. Hanno tutti risposto alla nostra comunicazione, meno l'Amministrazione Comunale di Bagnoregio, la quale, anche se sollecitata a voce dal sottoscritto, non si è mai degnata di mandarci uno "straccio" di risposta. Un silenzio davvero incomprensibile.

-Come Lei certamente conosce, in quanto recentemente puntualizzato da altri, l'Associazione Progetto Civita si avvale di una organizzazione, il CRESME, e di contributi, si dice, abbastanza consistenti: si parla di 30-50 milioni erogati da ciascuno dei 20 sponsors che la sostengono (per un totale di 600-1000 milioni per anno). Tutti questi soldi vengono spesi per Civita?

Non so esattamente quale cifra incameri annualmente l'Associazione Progetto; credo comunque che privilegi più "l'effimero" che il "reale". Se la cifra da Lei citata fosse quella che incassa l'Associazione Progetto, sarebbe un bel mucchietto di quattrini..

Volendo fare dei progetti (senza soldi, come fanno quelli che attendono di vincere al Totocalcio) io con una cifra del genere inizierei, per esempio, a restaurare la Cattedrale che necessita, senza alcun dubbio, di un riordino architettonico e strutturale. Ma noi, come ripeto, tanti soldi non li possediamo. Cercheremo, e questo è il nostro progetto presente e futuro, di trovare "sponsors" che prendano a cuore la salvaguardia di Civita, così che si possa ribaltare il motto "la città che muore" nella frase più ottimistica "la città tornata alla vita".

CELLUBLOC-VULCANBLOC



elementi in lava vulcanica per muratura portante e di tamponamento
 ottima resistenza termica nel rispetto della normativa sul risparmio energetico
 e sismico - resistenza al fuoco e alla gelività - buon potere fonoisolante
 BAGNOREGIO - loc. Cunicchio - tel. 0761/793128

30 h 20 TERMICO 50 X 20 X 30



MILLA s.r.l.



**Moderna
Industria
Lavorazione
Legno Affini**

sede e stabilimento: 01020 celleno (vt)
s.p. tenerina, 013+400
tel. (0761) 912129-912049
telefax (0761) 912129



PAPALINI & PALLONI

- * LAVORAZIONE MARMI e PEPERINI
- * LAVORI CIMITERIALI

Laboratorio : via Bagnorese, 60

CELLENO (VT)

TEL. 0761- 912372 (abit. 288658 - 288422)



LAVORI IN ALLUMINIO

ANODIZZATO PRECOLORATO

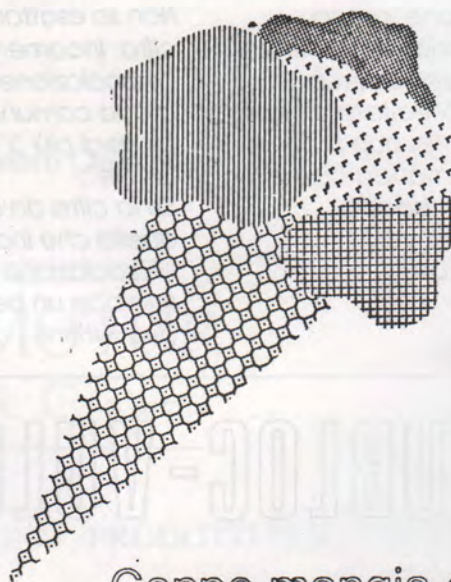
INFISSI ISOLANTI, FINESTRE, PERSIANE

VETRINE PER NEGOZI

VERANDE MOBILI

Bar Gelateria "ADMIRAL"

P.zza Coldilana, 1 - Lubriano (VT)



**Coppe mangia e bevi
Gelati al tavolo
Confezioni da asporto**

Viterbo

Garage a cielo aperto

□ di Eleonora Arpino

no del proprio bambino, si guarda attorno disperata, senza trovare una pista dove procedere. Due ragazzi si inseguono a zigzag, facendo lo slalom tra le macchine ferme, e mi chiedo se un giorno potranno mai vedere il marciapiede davanti alla loro casa com'era una volta, sgombrato di lamiere, un tratto di pietre sagomate che apparteneva ai passanti, dove si poteva anche liberamente correre.

Viterbo è ormai un garage a cielo aperto, le strade sono strade ferrate e i marciapiedi cimiteri di automobili. Il degrado dunque non è soltanto quello dell'atmosfera ma anche del terreno, del suolo su cui ci muoviamo. Se pensiamo a sette-otto anni fa, quando un'auto sul marciapiede veniva subito multata, sembrano già tempi romantici. Anche i vigili viterbesi hanno dovuto arrendersi alla marea montante della seconda e

ad un palo della luce, carcasse inamovibili che ingombrano gli ultimi spazi.

Quando trent'anni fa un drammaturgo spagnolo, Arrabal, mise in scena a Parigi *"Le cimetière des voitures"*, nessuno immaginava che cosa sarebbero diventate le nostre strade, perchè le automobili erano ancora oggetti di lusso. Eppure sarebbe bastato seguire l'indice di sviluppo dell'industria automobilistica, per capire che ci saremmo trovati un giorno sommersi dalle lamiere, non avendo provveduto a costruire nè autosilos, nè box privati.

Parliamo tanto di qualità della vita ma in realtà ci stiamo abituando a condizioni ignominiose come questa.

Quando piove, ad esempio, la situazione per il pedone, ormai espropriato del suo marciapiede, in qualunque zona o via di Viterbo, diventa drammatica. Se non si è in grado di compiere salti acrobatici, non c'è modo di aggirare le pozzanghere che si formano tra le macchine e si è costretti a veri e propri guadi di fortuna. Sotto questo aspetto viva la siccità, perchè una nevicata come quella del gennaio '85, oggi sarebbe ancora più disastrosa. Soltanto di notte i marciapiedi tornano ad essere transitabili, solo perchè sono rimpatriate le centinaia di auto provenienti dalla provincia, che ogni mattina si riversano a Viterbo. Ma come sarà possibile, tra un pò, effettuare la pulizia notturna delle strade, se non sapremo dove mettere questi benedetti veicoli? E chi predisporrà più aiuole fiorite, se gli spazi verdi cittadini daranno ricetto alle carcasse delle auto abbandonate? I latini di fronte a problemi, probabilmente così drammatici, solevano porsi una domanda *"qui prodest?"* (a chi conviene?). Vogliamo porcela anche noi e vogliamo cercare di risolverla, prima che sia veramente troppo tardi, e visto che sicuramente non conviene proprio a nessuno?



Cammino sul marciapiede di via Matteotti e devo fermarmi: una signora sta inoltrandosi nell'unico varco transitabile, uno stretto corridoio tra due auto parcheggiate, *"... prego signora, dopo di Lei"*. Un'altra, che spinge il carrozzi-

terza macchina per famiglia. Il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi: motorini abbandonati nei giardinetti, auto fuori uso sui marciapiedi, a volte private dei pneumatici, motociclette che arruginiscono incatenate



SANGIORGIO

FERTILIZZANTI ORGANICI

BIOPOL

BIOSTAL

BIOMIX

SUPERFORT 5-10-20

SUPERFERT 5-7-14

CALCIORGANICO 6-14-0 +20 CaO

FERTILFORT 5-8-12+19

FERTILGREEN 7-10-7+19

FERTILMAX 13-9-7+20



STABILIMENTO di CELLENO

Strada Bagnorese Km 1,500

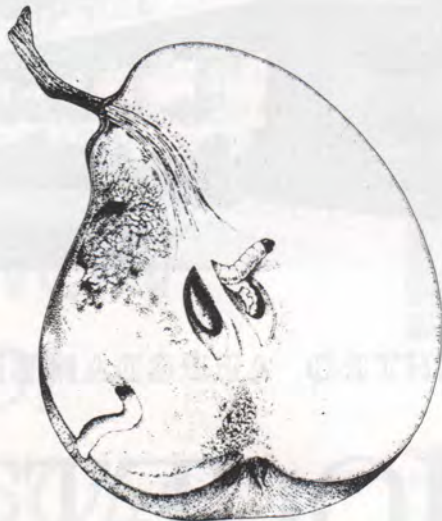
Tel. 0761 - 912188

FAX 0761 - 912393

DEMETRA

Agricoltura ecologica. Tecnologie dolci

Nuove strategie di lotta agli insetti



Larva di *Laspeyresia pomonella*. Questo bruco si nutre di frutti di melo, pero, albicocco, nespolo.

In tutto il mondo si sta organizzando un sistema di ricerche sulla difesa fitosanitaria che da un lato attivi procedure atte a contenere il numero di interventi antiparassitari tradizionali, ritenuti molto tossici per l'uomo e dannosi per l'ambiente, e dall'altro individui sostanze naturali che proteggano i raccolti, non siano tossiche per gli animali a sangue caldo e siano prontamente biodegradabili. Nel laboratorio Jodrell dei Royal Botanic Gardens di Kew (Londra) sono stati messi a punto dei sistemi capaci di registrare ed analizzare i segnali che si generano negli insetti quando questi assaggiano il cibo. E' ormai universalmente noto che alcune specie di insetti si nutrono di moltissime piante diverse; altri, al contrario, hanno una particolare "rigidità trofica", che limita drasticamente la loro dieta potenziale; inoltre moltissime piante hanno sviluppato, nel corso dell'evoluzione, un sistema biochimico che consente loro di fabbricare metabolicamente veri e propri insetticidi naturali (per inciso il comune piretro, che è contenuto sovente nelle bombolette spray insetticide, si ricava da una margherita africana ed è un potentissimo veleno per insetti). Tra queste piante ve ne sono, appunto,

alcune il cui livello umorale di "insetticida" è talmente elevato che praticamente nessun insetto si ciba di esse.

Gli scienziati di Kew hanno pensato di sfruttare questa capacità degli insetti di discernere le piante commestibili da quelle che producono sostanze ripugnanti o tossiche; si eviterebbe così di ricorrere a costose quanto complicatissime analisi di laboratorio e si raggiungerebbe lo stesso risultato pratico.

Alcuni bruchi (larve) di lepidotteri posseggono sulla testa, nell'apparato boccale e lungo il corpo dei peli alla cui estremità sono raggruppate numerose terminazioni nervose. Quando queste entrano in contatto con un composto chimico di origine vegetale scattano una serie di processi chimico-elettrici che avvertono l'insetto; questi segnali vengono interpretati dal sistema nervoso cefalico dell'animale che elabora la risposta: conclude, cioè, se è "buono fa mangiare" o no.

I ricercatori inglesi hanno provato centinaia di piante con centinaia di bruchi diversi, mentre un gruppo di esperimenti è stato eseguito anche in vitro, utilizzando estratti sicuramente velenosi e sostanze test a composizione nota.

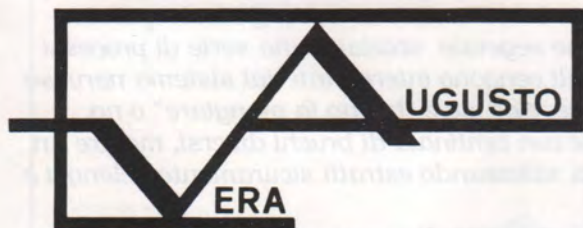
I risultati sono sempre stati inequivocabili: ogni volta che c'era di mezzo un tossico l'insetto non mangiava.

E' chiaro che se si riuscirà a selezionare, nell'ambito delle piante coltivate, genotipi che producono quantità apprezzabili di sostanze repellenti per gli insetti, gli antiparassitari classici diventeranno reperti archeologici.

Il lavoro è appena agli inizi e occorrerà vagliare migliaia di specie vegetali. Quello che conta, in ogni caso, non è l'applicazione pratica immediata della scoperta, quanto l'idea veramente originale di una nuova strategia di lotta contro gli insetti, che sfrutti quello che la natura, gratuitamente, ci regala senza dover ricorrere a molecole tossiche artificiali, il più delle volte deleterie per l'intero ecosistema.

G GABELLINI

Forni a legna
a cottura continua



Materiali edili e sanitari
Ferramenta
Prodotti per l'Agricoltura

CASTIGLIONE in TEVERINA
tel. 0761 - 948058

*AREA
L'ARREDAMENTO*



al
CENTRO ARREDAMENTI

MOCETTI

CUCINE
CAMERE e CAMERETTE
TINELLI e SOGGIORNI
SALE e SALOTTI



LOC. LA MADONNUCCIA, 46 - CASTIGLIONE (VT)
TEL. 0761 - 948372

di Enzo Dambruoso

Viviamo ogni giorno circondati da eventi sonori sempre meno naturali e sempre più identificabili come rumori, come suoni, cioè, che provocano sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi, agendo negativamente sulle sue condizioni di benessere e di salute e provocando interferenze sulle sue diverse attività. Andiamo verso una società di sordi per l'alto tasso di inquinamento acustico delle città e di alcuni ambienti di

NON DI SOLO VINO

lavoro, per l'eccesso di sonorità caratteristico del sound delle discoteche ad esempio, fonte di facili alterazioni uditive per i giovani, frequentatori troppo assidui di questi templi dello svago moderno.

Un'ora di musica può rappresentare una parentesi ideale fra tanto frastuono; ed ogni espressione musicale, quando non è rumore, può avere questa funzione. Ovviamente la più adatta è quella classica, per la quale, forse, molti nutrono una certa diffidenza, ritenendola difficile.

E' quello che penso succeda in agosto a Montefiascone, dove ha luogo da qualche anno una manifestazione musicale che, senza dubbio, per le sue caratteristiche, rappresenta il più alto momento artistico e culturale dell'anno. Si tratta del Seminario Musicale promosso dalla Cantina Sociale e patrocinato dal Comune e da altri Enti,



che riunisce piccoli e grandi musicisti in quindici giorni di lezioni, di vita in comune e soprattutto di concerti. Infatti, nei saloni della Rocca, ogni sera la grande maestria dei docenti e la dedizione e la bravura degli allievi propongono (e gratuitamente!!) grandi pagine di musica per il piacere degli ascoltatori.

Così quelle melodie, opera delle sublimi ispirazioni di Chopin, di Beethoven, di Brahms, di Bach, di Mozart soprattutto (per il bicentenario della morte) percorrono i saloni della Rocca e deliziano gli animi dei soliti **QUATTRO GATTI**. Sissignore, uno sparuto numero di amici e amici degli amici, che alla fine del seminario finiscono per familiarizzare a forza di incontrarsi tutte le sere.

Orbene, dove sono i Montefiasconesi? Sono altrove: al Cantinone ad esempio o, comunque, alla Fiera del Vino.

Il Seminario Musicale è nato sotto lo slogan "Vino e Musica"; ma i Montefiasconesi preferiscono decisamente il primo!!

Ma non è tutta colpa loro o del vino, di cui non mi sognerei mai di contestare le bontà o gli effetti positivi sulla psiche umana (ovviamente nei limiti della moderazione!)

E' senz'altro quella diffidenza verso la

musica classica, cui ho già accennato, la prima responsabile di questa diserzione. Ma questa diffidenza va vinta con un'opera di educazione, che va realizzata come obiettivo stesso del seminario, che deve sì servire ad insegnare musica ai musicisti, ma anche a divulgare musica tra i non addetti ai lavori, tra i non appassionati, i quali, sicuramente, finiranno per essere sempre più attratti ed interessati, per l'ovvia tendenza al bello insita in ciascuno di noi.

Un ruolo fondamentale va dato anche all'informazione, che inizi tempo prima e sottolinei sufficientemente l'importante significato di questo avvenimento, già degno di essere considerato motivo di vanto per


Montefiascone.

Altro momento essenziale di divulgazione può divenire il trasporto fuori della Rocca, nelle piazze, nelle strade della città, di parte dei concerti, i più adatti ad una esecuzione all'aperto e ad un pubblico più vasto.

Questa opinione, condivisa da molti, vuol essere uno stimolo ai concittadini e non, perchè partecipino maggiormente; agli organizzatori e promotori, ai quali vanno la nostra stima ed il ringraziamento di quanti amano la musica perchè, nonostante le difficoltà esistenti, anche di tipo economico, non demordano e mantengano viva negli anni futuri questa manifestazione che è già una tradizione dell'estate falisca; ed infine agli Amministratori di questo Comune, perchè sentano il dovere di sostenere queste iniziative, non solo mettendo a disposizione gli ambienti (bellissimi) della Rocca, ma con gli opportuni finanziamenti, dando tangibili segnali della volontà politica di mirare ad una crescita culturale di questa città nei fatti e non solo a parole.

Così anche la Musica potrà diventare simbolo di questa città e si potrà veramente dire:

NON DI SOLO VINO.....



L'ORVIETO
«opera prima»
di una terra antica



Orvieto Classico e Orvieto

Denominazione di Origine Controllata

i solisti umbri

Vino e dintorni

a cura di Riccardo Cotarella

In questo numero prendiamo in considerazione la parte della modificanda legge 930 sulle D.O.C. riguardante scopi e finalità dei Consorzi di Tutela.

Si tratta di associazioni tra tutte le componenti comunque interessate ad una D.O.C. e come tale hanno la prerogativa della volontarietà.

I Soci, unici sostenitori finanziari del Consorzio, vengono sottoposti a tutti i controlli che la legge sulla D.O.C. impone e utilizzano le strutture consortili anche per tutte quelle iniziative di carattere tecnico e promozionale atte a tutelare e valorizzare la qualità e l'immagine della D.O.C.

Sono proprio a nostro avviso l'autofinanziamento ed il sottoporsi ad un controllo più severo le cause che limitano, a tutt'oggi, lo sviluppo e la diffusione di Consorzi realmente rappresentativi.

Uno di questi ricade nel nostro comprensorio ed è il Consorzio di tutela del vino Orvieto Classico e Orvieto. Fanno parte, infatti, di questo organismo la totalità dei produttori che riteniamo più significativi oltre agli imbottigliatori più qualificati. Questa rappresentatività è indubbiamente merito della laboriosità "associativa" delle persone interessate, della storia ormai secolare del vino e trentennale del Consorzio e delle capacità degli amministratori, oggi presieduti dal conte Mario Vidau. Per conoscere meglio la storia ed i programmi del Consorzio riteniamo che la persona più qualificata a parlarcene sia il direttore dr. Alessandro Lattuada.

Il Consorzio Tutela Vino Orvieto

Il Consorzio Tutela Vino Orvieto è un'associazione volontaria che è nata con lo scopo di tutelare la qualità e l'immagine del vino di Orvieto.

E' stato costituito nel 1958 come Consorzio del vino tipico d'Orvieto, ed è divenuto Consorzio tutela Vino Orvieto Classico e Orvieto dopo il 1971, anno di riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.).

Il Consorzio raggruppa circa 700 viticoltori, molti



dei quali conferiscono le proprie uve in cinque cantine sociali della zona, una ventina di aziende che vinificano in proprio, oltre ad una trentina di aziende imbottigliatrici; in totale il Consorzio rappresenta circa il 90% della produzione totale del vino in zona.

In Italia i Consorzi riconosciuti ai sensi della legge 930, che hanno quindi l'incarico della vigilanza sui propri associati, non sono molti, essendo solamente 21 su 240 denominazioni di origine. Il nostro è uno di questi e controlla i movimenti delle partite di vino commercializzate, le quantità prodotte, oltre a collaborare con le Camere di Commercio, competenti per territorio, per quanto riguarda l'albo dei vigneti iscritti e per i campionamenti delle partite di vino da sottoporre ad analisi chimico-fisiche ed organolettiche al fine di ottenere la D.O.C.

Va anche citata la gestione dei due marchi consortili, comunemente chiamati "bollini", marchi che da alcuni anni sono facoltativi e il cui uso è quindi dettato dalle diverse scelte aziendali.

Il Consorzio si incarica anche di proporre presso le Regioni e il Ministero eventuali modifiche del disciplinare di produzione, d'accordo con le altre forze operanti nel settore (Cantine Sociali, Sindacati di Categoria, Associazioni Produttori, ecc.).

Proprio in queste settimane è al vaglio del M.A.F.

e del Comitato Nazionale Tutela Vini una proposta di modifica al disciplinare che comprende piccoli aggiustamenti, tra i quali il ritocco delle percentuali dei vitigni facenti parte della Denominazione di Origine "Orvieto", in vista di un miglioramento qualitativo.

Attività del Consorzio è anche quella di promuovere un miglioramento costante della produzione dei vini, assistendo i propri consorziati con una consulenza orientativa e tecnica e controllando la rispondenza qualitativa dei vini tutelati dal Consorzio stesso.

abbotto amabile o dolce, fine delicato;

- *titolo alcolimetrico volum. totale minimo: 11,5% vol.;*

- *acidità totale minima: 5 per mille;*

- *estratto secco totale minimo: 16 per mille.*

Dai 2,8 milioni di bottiglie del 1962 (vendute come vino tipico d'Orvieto) siamo oggi intorno ai 18 milioni di bordolesi (da 3/4) commercializzate.

Un importante passo avanti è stato compiuto a metà degli anni sessanta con il miglioramento dei vigneti verso impianti di tipo specializzato e con la graduale ristrutturazione delle attrezzature



Qui di seguito riportiamo le produzioni ed alcuni dati per rinfrescare la memoria agli appassionati "enofili" o per portarli a conoscenza dei neofiti:

- *Produzione totale 1990 ettoltri 140.751 di cui:*

Orvieto classico D.O.C. ettoltri 90.316

Orvieto D.O.C. ettoltri 50.435

I Soci del Consorzio rappresentano il 90% della produzione totale.

- *Uvaggio dell'Orvieto:*

Trebbiano toscano 50-65%

Verdello 15-25%

Grechetto, Drupeccio, Malvasia Toscana 20-30%

(di cui Malvasia non più del 20%)

- *Produzione massima per Ha qli. 110*

- *Resa massima in vino 65%*

- *Caratteristiche dell'Orvieto all'atto dell'immissione al consumo:*

- *colore: bianco paglierino più o meno carico;*

- *odore: delicato e gradevole;*

- *sapore: secco con lieve retrogusto amarognolo, oppure*

enologiche nelle cantine della zona. Ciò ha portato ad un notevole incremento della produzione e della commercializzazione.

Il controllo della temperatura di fermentazione dei mosti ha reso possibile ottenere vini fini con profumi intensi e delicati mentre l'uso dei filtri sterili ha fatto sì che venisse a cadere l'uso della pratica della pastorizzazione, ormai superata.

L'Orvieto può oggi vantare una comprovata ed apprezzata qualità ma quello su cui ancora c'è da lavorare è una appropriata "immagine". E così, proprio per l'esigenza di innalzare l'immagine del nostro vino le strategie del Consorzio che riguardano l'attività promozionale a favore di tutta la zona di denominazione di origine si fanno sempre più attente.

Nell'anno in corso abbiamo organizzato la "Giornata dei 5 Continenti", una interessante e nuova iniziativa alla sua seconda edizione (la primogenitura spetta all'Enoteca Giò di Perugia);



siamo stati ancora una volta lo sponsor ufficiale del "Premio Giornalistico all'Inviato Speciale Luigi Barzini".

Ogni anno curiamo inoltre la pubblicazione del pieghevole "Andar per Vigne", nel quale sono presenti parecchie qualificate aziende vitivinicole socie del Consorzio disponibili per visite e degustazioni.

Effettuiamo anche inserti pubblicitari sia su riviste specializzate nazionali ed internazionali che su quotidiani.

Da tempo però il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, presieduto dal Conte Mario Vidau, stava ricercando una nuova via per nobilitare in senso scientifico-promozionale l'immagine dell'"Orvieto".

E' stata individuata in Mino Damato la persona idonea e qualificata per un progetto di questo tipo. Egli con la sua lungimiranza aveva già prenotato uno spazio su un volo della navicella Space Shuttle. In sostanza, con l'Ente Spaziale Americano NASA si effettuerebbero esperimenti sul vino in assenza di gravità. Oltre ai tests da effettuare sull'"Orvieto" tornato dalla missione e su quelli eventualmente fatti a bordo, c'è l'interesse di provare ad inserire modiche quantità di vino nella dieta degli astronauti che compiranno missioni sempre più lunghe (voli su Marte) e che quindi necessiteranno di pasti sempre più simili a quelli che si consumano sulla Terra, pena le gravi anoressie che si potrebbero verificare. La NASA è interessata a questo tipo di

sperimentazione e rimangono da definire i dettagli.

Mino Damato è già al lavoro e proseguono i contatti con i dirigenti NASA che si occupano dei voli dello Shuttle.

L'interesse della stampa già si è manifestato quando lo scorso mese di luglio la notizia è stata comunicata da una nota dell'Agenzia ANSA, diramata in seguito ad un incontro svoltosi all'Hotel Hilton di Roma. Quel giorno, oltre alla giornalista dell'ANSA e a Mino Damato, era presente il Dr. Joseph Degioanni, capo del Dipartimento che si occupa dei tests prima e dopo le simulazioni che precedono le missioni. Per il Consorzio c'erano il Presidente Vidau e il sottoscritto.

Ci sarà un bel pò da fare, ma riteniamo che questo tipo di esperimento sia senza dubbio unico e possa portare una rilevante ricaduta per il vino e per la città di Orvieto!!

Un altro campo in cui il Consorzio opera è quello della sperimentazione "sensu stricto". Tra il 1988 e il 1989 con il contributo iniziale dell'Ente di Sviluppo Agricolo dell'Umbria è stato impiantato il Loc. "Le Vette" - Orvieto Scalo - un vigneto sperimentale con una superficie totale di poco superiore ai 3 Ha. Ne fanno parte tre corpi con diversi blocchi di 9 filari ciascuno, in cui sono rappresentati i cloni selezionati delle varietà comprese nell'Orvieto. Le viti sono allevate a "cortina pendente", "GDC" e nelle forme tradizionali (archetto o capovolto multiplo). Con le variabili a disposizione (varietà, clone, perimetro, sesto d'impianto e forme di allevamento) si sta studiando la potenzialità della nostra D.O.C. per trovare le migliori soluzioni, puntando naturalmente sul discorso qualitativo.

Sono in studio anche varietà precoci a bacca bianca per controllarne l'adattabilità nelle nostre zone e per avere un riscontro organolettico sia come vitigno puro sia come "miglioratrici" in miscela con gli altri vitigni da sempre usati.

Quest'anno l'impianto comincia ad entrare in produzione ed oltre a numerosi campionamenti delle uve saranno effettuate analisi sui mosti e sui vini. Grazie al coordinamento della Commissione Tecnica del Consorzio, il progetto della sperimentazione potrà contare sulla microvinificazione in purezza di tutte le varietà impiantate e sul rilevamento delle fasi di vinificazione con accurati e minuziosi controlli analitici.

Data l'importanza e la vastità della menzionata sperimentazione, ci sarà materiale per uno specifico prossimo articolo su questa rivista.

Alessandro Lattuada

CACCIA e AMBIENTE

Dalla padella nella brace

Ad un anno dalla consultazione popolare sulla caccia, che di fatto ha solamente ridimensionato i promotori del referendum stesso, senza peraltro acquietare la loro arroganza, la Camera dei deputati ha approvato la nuova legge vessatoria: 37 articoli, 218 commi e 103 precisazioni. Un distillato di demagogia partorito da assurdi patteggiamenti avvenuti tra politici, sindacalisti, associazioni venatorie e antivenatorie. Un Testo Unico che non potrà mai dissolvere i dissidi tra le opposte fazioni, ma sicuramente aumenterà lo stato di tensione. Sembra quasi studiato per creare confusione e mortificare l'etica venatoria nella sua essenza. ".....non è la legge che volevamo, - ammette l'on. Giacomo Rosini, presidente della Federcaccia- ma è la migliore delle leggi possibili." Stupisce il fatto che in un Paese dove anche le cose più assurde diventano possibili, soltanto la logica, la chiarezza, la coerenza ed il buon senso non riescano mai ad affermarsi. Dopo tutto, confortati dai risultati referendari, i cacciatori aspiravano, a giusto titolo, ad una posizione privilegiata. Tutt'al più, secondo la migliore tradizione italiana, si vedranno raddoppiare i balzelli sulle licenze. Il resto è demenziale.

Si va da un "Comitato tecnico-faunistico-venatorio nazionale", operante sul "territorio agro-silvo-pastorale nazionale, soggetto a pianificazione faunistico venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le



altre specie, al conseguimento della densità ottimale e della sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio", ad un sistema fantascientifico di gestione programmata della caccia che "ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale nazionale in ambiti territoriali di caccia, di dimensione sub provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini

naturali". Pertanto, "entro il 30 novembre 1992 i cacciatori comunicano alla provincia di residenza la propria opzione ai sensi dell'art. 12. Entro il 31 dicembre 1992 le province trasmettono i relativi dati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Entro 60 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica alla regione e alle province gli indici di densità minima di cui ai commi 2 e 3. Nei successivi 90 giorni le regioni approvano e pubblicano il piano faunistico-venatorio di attuazione, che non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabiliti da Ministero dell'agricoltura e delle foreste". E guai a sbagliare, perchè si rischia la reclusione e l'ammenda fino a 12 milioni.

Così, tra competenze comunali, provinciali, regionali, nazionali e europee; tra parchi, oasi, aziende agrituristiche, zone di addestramento, ripopolamento, fondi chiusi, zone militari, zone umide, zone agricole, ville, prati, giardini, strade, ferrovie, restrizioni di orari, di giorni, di luoghi, di tempo, animali protetti, animali da cortile, specie in estinzione, silenzi venatori, fucili e bossoli non conformi alle esigenze del territorio "agro-silvo-pastorale-nazionale", ecc. ecc., il cacciatore italiano non avrà più una vita facile. La vita facile, nel nostro Paese, è riservata alla delinquenza, che ha portato gli omicidi dai 1400 dell'89 ai 1700 del '90.

Germano Bartolozzi Casti



*Santori
Giulia*

**PASTICCERIA
GELATERIA**

gelati al tavolo - 30 gusti - semifreddi - torte gelato



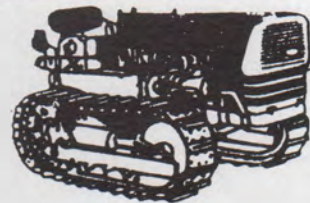
Piazza della Repubblica 7 - Castiglione in Teverina - tel. 0761/948879

MANIERI

**RICAMBI - OFFICINA
TRATTORI LANDINI
ZONA INDUSTRIALE**

ORVIETO - TEL. 0763/26337 - 26147

Località Fontanelle di Bardano, 61



CASASOLE
AGENZIA IMMOBILIARE

COMPRAVENDITA IMMOBILIARE • STIME • AFFITTI

MONTEFIASCONE (VT) Via Cassia Nuova, 15 Tel. (0761) **826666**

BAGNOREGIO (VT) Via Divino Amore Tel. (0761) **792702**

Telefax (0761) **826666**

Il paesaggio è visto, di solito, come un insieme di scenari i cui elementi compositivi, borghi, colli, montagne, fiumi, boschi, campi, sono, nel loro insieme, oggetto di ammirazione; nel contempo però, è anche possibile leggere in essi notizie di carattere storico-sociale, geografico, geologico, agronomico, ecc..

Gli elementi compositivi che ci appaiono immobili, in effetti non lo sono, perché soggetti a modificarsi nel tempo per cause naturali e per gli interventi dell'uomo; quest'ultimi determinati dal mutare dei rapporti economico-sociali e dal progresso tecnologico.

Del paesaggio l'aspetto agrario è

Il paesaggio agrario: aspetti dell'evoluzione del mondo contadino

□ di *Vinicio Benucci*

coloniche, i campi, i vigneti, gli oliveti, i boschi.

L'uomo ha operato nell'ambiente per secoli: la terra è stata sempre la fonte principale da cui egli ha cercato di ricavare i mezzi di sussistenza e i prodotti da scambiare per generare nuova ricchezza da rimpiegare per il miglioramento della produzione. L'uomo è pertanto l'artefice del paesaggio agrario.

Gli elementi compositivi si combinano per esprimere materialmente il momento storico, il sistema economico e sociale. Pertanto, esaminando gli aspetti del paesaggio, si possono ricostruire i rapporti economici e sociali intercorsi tra le popolazioni e ripercorrere le tappe di un processo evolutivo, in agricoltura, determinato da nuove esigenze economiche e innovazioni tecnologiche. Nel medioevo, per



foto 1

quello più soggetto a modificarsi, i segni delle trasformazioni sono l'espressione materiale dei momenti che le hanno determinate.

Sono immagini tipiche del paesaggio agrario le fattorie, le colture ordinate secondo i sistemi tradizionali o rinnovate con impianti moderni, le case

esempio, quando erano frequenti le lotte tra i signori feudatari, i contadini vivevano per ragioni di sicurezza nei centri fortificati. Il castello non era soltanto la

residenza signorile, ma un villaggio fortificato, una dimora per la maggioranza degli agricoltori qui chiamati o inviati dalla città per dissodare o sistemare le terre incolte intorno all'abitato. Quindi castelli e borghi, inerpicati sui colli o infiltrati tra le pieghe del nostro paesaggio, sono testimonianze, oltre che di vicende storiche, di una cultura rurale che

ebbe origine la mezzadria, strumento di una politica agraria che dal 1400 si è protratta fino agli anni '60 del nostro secolo. Tutto questo portò alla formazione di nuovi agglomerati rurali che colonizzarono le terre attorno al castello e alla città, incidendo notevolmente sulle caratteristiche del paesaggio. Dal 1500 in poi con l'affermarsi del

La casa rurale, con la sua architettura, è anch'essa espressione di un'epoca oltre che, naturalmente, dell'evoluzione del mondo agricolo. Prima del 1500 prevale la casa rurale di forma semplice rettangolare senza scala esterna, si accede al piano superiore con una scala interna talvolta in legno. Il sistema dava una certa sicurezza



foto 2

affiora tuttora dall'antico tessuto urbanistico. Tra l'XI e il XIV secolo, in seguito alla disgregazione dei grandi stati feudali, si assiste ad una vasta mobilitazione della popolazione rurale che incide notevolmente sulle forme di insediamento e quindi sul paesaggio. E' il periodo in cui i contadini, redenti dalle forme di schiavitù feudali e con l'affrancazione dei terreni, uscirono dai centri fortificati e si diffusero nella campagna. Intorno al XIII sec. tra i contadini resi liberi ed i proprietari terrieri cominciò a diffondersi un tipo di contratto con il patto di dividere i frutti a metà:

contratto di mezzadria e con l'appoderamento delle grandi proprietà terriere degli antichi signori, i contadini si diffusero sempre più nelle campagne e si stabilirono sul fondo dedicandosi completamente con la famiglia alla produzione agraria, alle dipendenze del proprietario terriero. Avevano, così, origine il podere e la casa colonica. In altri casi i contadini acquistarono la terra che coltivavano, dando origine alla piccola e piccolissima proprietà che portò alla formazione di piccoli agglomerati rurali che sono tuttora di notevole interesse ambientale-paesaggistico.

alla famiglia, quando nelle campagne era diffuso il brigantaggio. Se in questo tipo di casa oggi troviamo la scala esterna, lo si deve quasi sempre ad ampliamenti posteriori, come lo sono anche gli edifici ausiliari per gli attrezzi ed il ricovero degli animali. L'aggiunta di costruzioni moderne come l'essiccatoio per il tabacco accanto ad un'antica casa colonica, segna l'evoluzione dell'economia rurale. Dopo il 1600 compare la scala esterna, spesso con loggetta; il tipo predominante è quello unitario, cioè con tutti i servizi sotto un solo tetto: cantina, stalla, porcilaia,

forno.

Tra il 1500 e la metà del 1700 si diffuse nelle campagne la casa con torre colombaia. L'elemento architettonico più interessante della colombaia è una specie di cornicione che, un metro circa sotto la grondaia, circonda la torre. Oltre al cornicione che serve da posatoio, alcune torri hanno un'apertura a forma di rosone per far circolare l'aria.

In questo tipo di casa il piano terreno è occupato dalla cantina o dalla stalla, il primo piano dalla cucina e da una camera, il secondo da un magazzino ed il sottotetto dalla colombaia. L'esistenza della

rurale. Le torri colombaie, ritenute inutili, scompaiono o vengono mozzate per essere trasformate in magazzini o semplici abitazioni. In relazione all'esistenza delle grandi tenute nobiliari e in seguito all'affermarsi della mezzadria, intorno al XVI sec. compare la fattoria, centro amministrativo di più poderi; per la fattoria non esiste una forma comune come per le case mezzadrili.

Spesso si adibiscono a fattoria un'antica villa padronale, un vecchio convento o un antico castello; questi elementi sono testimonianze di storia e di arte, in armonia con il paesaggio.

campi suddivisi in tanti appezzamenti con colture diverse, tipiche della rotazione agraria, ma superfici non frazionate con prevalenza di una sola coltura. La scomparsa della mezzadria ed i nuovi orientamenti di politica agraria hanno determinato nuovi processi di lavorazione e di produzione che, a loro volta, hanno influito sul disegno dei campi. Le varietà delle colture, sostituite in massima parte dalla monocultura cerealicola e dai vigneti specializzati, hanno dato un nuovo aspetto alla campagna. Le macchine agricole si sono moltiplicate. Trattori e mietitrebbie



foto 3

colombaia era, allora, legata alla produzione di carne e di concime organico molto ricco, usato soprattutto per l'orto e per gli olivi. Intorno al 1700 l'incremento del bestiame bovino, dei concimi chimici e lo sviluppo conseguente delle colture foraggere, determinarono una profonda trasformazione dell'economia

Mentre per secoli i cambiamenti del paesaggio agrario sono stati lenti e gradualmente, negli ultimi trent'anni si è assistito a trasformazioni rapide e profonde. La mano d'opera è stata sostituita dalle macchine che hanno portato ad altri sistemi di lavorazione. Di conseguenza la fisionomia della campagna è cambiata: non più i

svolgono in poco tempo il lavoro che richiedeva molte giornate lavorative.

Dopo la scomparsa della mezzadria e l'abbandono dei poderi, si cerca, oggi, di recuperare gran parte degli spazi agrari con la pastorizia o con l'allevamento di bovini allo stato brado o con altri sistemi redditizi come l'agriturismo.

C'è anche la tendenza a restaurare i vecchi casali abbandonati dalle famiglie coloniche; l'iniziativa è apprezzabile purché non vengano alterate le caratteristiche di valore storico e ambientale.

L'aspetto tradizionale del paesaggio agrario, con queste nuove forme di utilizzazione del terreno agrario, tende a modificarsi specialmente nel disegno dei campi, ma, in definitiva, il paesaggio classico viene rispettato nel suo aspetto naturale.

A fianco del vecchio paesaggio agrario sorge oggi un paesaggio nuovo, quello dell'industrializzazione, delle grandi vie di comunicazione e dei nuovi centri di urbanizzazione, uniformi e piatti nella loro fisionomia.

Inframezzate in questo nuovo paesaggio si possono trovare vecchie case del tessuto rurale antico che, come pezzi archeologici, rappresentano punti di riferimento per ricostruire la storia del mondo contadino.

L'uomo praticando varie attività

produttive e tra queste l'agricoltura ha tracciato nel tempo il disegno del paesaggio nel quale è possibile leggere la sua storia.

C'è da augurarsi che lo sviluppo dell'industria e della nuova agricoltura, rispettino i valori fondamentali del paesaggio e soprattutto l'ambiente naturale costruito dalla natura con sapiente equilibrio.

Vinicio Benucci

BIBLIOGRAFIA:

"LA CASA RURALE

NELL'UMBRIA" BONASERA F.;

DEPLANQUES H.; FONDI M.; POETA A. - FIRENZE 1955

"L'ARCHITETTURA POPOLARE IN ITALIA: UMBRIA" CHIUNI G. -

EDITORI LATERZA 1986

"PAESAGGI UMANI: I PAESAGGI

COLLINARI TOSCO-UMBRI-MARCHIGIANI"

DEPLANQUES H. - TOURING CLUB

ITALIANO 1977

"UMBRIA" PEDRINI P. - UTET
"STORIA DEL PAESAGGIO
AGRARIO ITALIANO" SERENI E. -
EDITORI LATERZA

L'articolo è tratto dal commento al documentario filmato "Il paesaggio agrario: aspetti dell'evoluzione del mondo contadino" realizzato da V. Benucci. L'autore si riferisce al territorio orvietano e zone limitrofe.

foto 1 - Un antico castello rappresenta, nel paesaggio, un elemento immutabile di valore storico-territoriale - Castello della Sala (Ficulle), XII/XIII sec.

foto 2 - Casa con torre colombaia nel territorio di Orvieto. La torre è l'elemento più antico, le altre costruzioni sono state aggiunte in tempi successivi.

foto 3 - La forza motrice animale è ormai sostituita dalle macchine che, per operare, richiedono superfici ampie, poco frazionate, senza alberate, siepi e fossetti divisorii.

CHIAVARINO
SPONSORIZZA
LA CULTURA



Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZZI e BITUMINOSI ° Loc. Monte CELLENO (VT) ° Tel. (0761) 912458 - 912171

L'allevamento della starna. Una attività agricola integrativa



Onano, Palazzo Monaldeschi della Cervara

L'agricoltura di collina, negli ultimi anni, è alla costante ricerca di nuove opportunità che, facendo della "marginalità" un pregio, possano integrare i redditi delle aziende agricole diretto-coltivatrici. In tali zone, inoltre, la pressione venatoria è elevata e richiede, almeno nel breve periodo, azioni di integrazione delle insufficienti risorse faunistiche selvatiche. Può l'allevamento della starna in cattività dare una risposta all'esigenza di ripopolare il territorio collinare e proporsi, nel contempo, come un'attività economica redditizia? Per rispondere a questa domanda, di estrema e pregnante attualità, la Comunità Montana Alta Tuscia Laziale ha avviato il "Progetto Starna" che intende essere sia un centro pilota, in cui verranno sperimentate le tecniche di allevamento più efficaci, sia un valido strumento di divulgazione per estendere le conoscenze atte ad impiantare e gestire un allevamento di starne.

L'area destinata ad accogliere l'allevamento sperimentale è stata recepita nel comune di Onano, in località "Querce di Megatello".

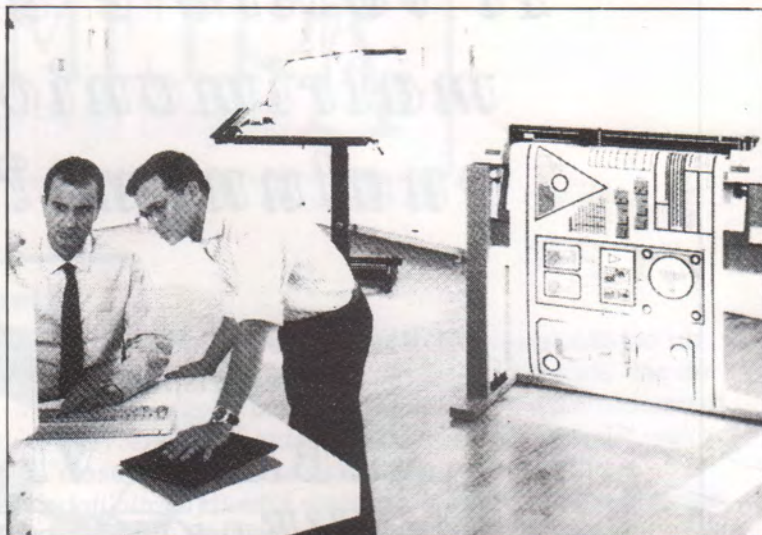
Il progetto, del costo complessivo di 554 milioni di lire, prevede di investire una superficie di 70.000 mq, sulla quale sorgeranno le strutture ospitanti le gabbie dei riproduttori, i locali per le incubatrici e le "allevatrici", le voliere per l'ambientamento finale degli starnotti.

Siamo sicuri che questa interessantissima esperienza sarà di stimolo ai tanti conduttori di aziende agricole collinari, molti dei quali potrebbero integrare proficuamente il loro reddito allevando questo splendido volatile. Con ciò la Comunità Montana Alta Tuscia avrà dato il suo tangibile contributo alla riduzione del deficit commerciale del nostro Paese (ogni anno importiamo riproduttori per decine di miliardi di lire) e, soprattutto, avrà risposto allo scopo per cui è stata creata: dare assistenza nei territori montani e collinari, sostenendo valide iniziative nel campo agrario, utili ad assicurare alla collina e alla montagna la vitale presenza dell'uomo.

Giacinto Marricchi

ANALYSIS

Via Cavour, 67
01100 VITERBO
tel. 0761/345322
FAX 0761/345858



SISTEMI INFORMATICI ANALYSIS Srl

Concessionario

Apple Computer

Compaq

AUTO

PATRIGNANI

ORVIETO (TR) - Tel. 0763 - 26144

Vendita con possibilità
di rateizzazione e
finanziamento leasing

Fuoristrada delle migliori marche in pronta consegna

TOYOTA
SUZUKI
MITSUBISHI
LADA NIVA
NISSAN
ROCSTA



Loc. Fontanelle di Bardano
ORVIETO - Tel. 0763/26157

*Il vostro è un
matrimonio
qualunque?*

SI

NO

se avete risposto si... anche una bici può bastare
se avete risposto no... rivolgetevi a:

ALBANO VERZELLI
Auto d'Epoca per Cerimonie

Montefiascone (Viterbo) - Via Carnelle, 28 - Tel. (0761) 825341

A V

e per la tradizione dei vostri sonni... preferite

INFISSI E PORTONCINI

in alluminio anodizzato e precolorato

HOSTARIA
H_dP
del PONTE

RISTORANTE
PIANO BAR
ENOTECA

CHIUSO IL LUNEDI



BAGNOREGIO (VT) Loc. MERCATELLO - Tel. 0761/793565

Recentemente Peter Duesberg ha dichiarato che nella sindrome da Immunodeficienza Acquisita (AIDS) il virus della Immunodeficienza Umana (HIV) sarebbe un agente casuale non sufficiente a provocare la malattia se ad esso non si associa un severo defedamento fisico, una degradazione psichica, un abuso di droghe, uno stato di malnutrizione ed una totale asocialità del soggetto colpito dall'infezione.

E per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, ha dichiarato di essere disposto ad iniettarsi l'HIV, nella convinzione di non contrarre AIDS.

In realtà non si tratta di una notizia sensazionale. Innanzitutto la storia della Medicina annovera, tra i suoi annali, frequenti ricorsi ad esperimenti plateali (pericolosi o spesso fatali) per dimostrare la validità di alcune ipotesi o per confutare quelle di altri.

Si sa infatti che, verso la fine del secolo scorso, un collaboratore di Virchow bevve una cultura di *Mycobacterium tuberculosis* per dimostrare che non era tale germe a provocare la Tisi (e non ammalò),

mentre Semmelwels si iniettò del materiale di sala settoria per dimostrare l'origine della febbre puerperale e ne morì.

In aggiunta, è patrimonio della cultura comune che alla penetrazione di un agente patogeno nel nostro organismo (*INFEZIONE*) non segua

necessariamente lo sviluppo di una malattia infettiva, essendo appunto il germe un fattore *NECESSARIO* ma non *SUFFICIENTE* nella genesi della malattia. Determinanti risultano

E' il virus HIV la sola causa dell'AIDS?

□ di F. BIZZARRI

l'aggressività (*VIRULENZA*) degli agenti patogeni, la loro quantità (*CARICA BATTERICA*), nonché le capacità di difesa dell'ospite, sia *LOCALI* (integrità della cute e delle mucose, grado di acidità gastrica, ecc.) e *GENERALI* (stato della immunità, salute psichica, abitudini

finire del secolo scorso. La Medicina Greca, quella Romana, Araba, Medioevale e Rinascimentale non conoscevano le cause delle malattie infettive, che pure sono state la patologia prevalente e la principale causa di morte per secoli. Le terribili "Pestilenze" di cui abbiamo menzione a partire dalla Bibbia, altro non erano che malattie infettive oggi del tutto debellate: Peste, Colera, Tifo Petecchiale, Vaiolo, Febbre Gialla, Influenza. Nei confronti di tali calamità l'unica difesa era affidarsi alle proprie Divinità attraverso dei riti che oltretutto facilitavano il contagio (processioni et similia). Lo stesso Ippocrate, Padre della Medicina, morì nel 427 a.c. durante la "Peste" che dimezzò la popolazione di Atene, portandosi via lo stesso Pericle e facendo ammalare gravemente Tucidite (il quale però guarì e ci descrisse nei minimi particolari i sintomi e il decorso di quel Morbo). Le cause di tali catastrofi? Fino al 18° secolo tutti sono d'accordo con Aristotile: le malattie possono essere provocate da esseri viventi piccolissimi che nascono per



sociali, ecc.). Tali semplici concetti sono in realtà il risultato di un faticoso cammino e di geniali intuizioni di molti secoli fa, la cui conferma scientifica è avvenuta solo sul

generazione spontanea dalla materia organica morta ("*Generatio aequivoca*" dalla "*materia corrotta*"). Il primo a contestare tale dottrina è Lazzaro Spallanzani (1729-1799) con il suo storico esperimento di ebollizione e chiusura alla fiamma di alcuni recipienti contenenti acqua stagnante, la quale, esaminata al microscopio dopo qualche giorno, risultò sterile, a differenza dell'acqua lasciata nei recipienti senza alcun trattamento.

Ma dobbiamo arrivare fino a Pasteur (1822-1895) per vedere attribuire a ciascuna malattia infettiva il proprio agente etiologico, e, soprattutto, per scoprire che alterando con vari mezzi l'aggressività (virulenza) dei microrganismi, ed introducendoli così attenuati nei soggetti sani (*Vaccinazione*), se ne poteva ottenere la totale protezione (*Immunità*) nei confronti delle malattie infettive da essi provocate. Il "capolavoro" del padre della microbiologia rimane l'allestimento del vaccino antirabbico. Nel 1885 arrivano a Parigi 19 contadini russi morsi da un lupo rabbioso, attratti dalla fama di Pasteur. Egli prepara un vaccino e riesce a salvarne 16. Lo Zar gli conferisce la Croce di S. Anna e gli invia 100.000 franchi come contributo per la fondazione di quello che diverrà il celebre "Istituto Pasteur" di Parigi.

Ed è proprio presso l'Istituto Pasteur che quasi cento anni più tardi (nel 1983) viene isolato per la prima volta il virus dell'AIDS, ed anche in questa circostanza ogni speranza di difesa è riposta in un vaccino, in avanzata fase di allestimento.

Come dobbiamo interpretare la presa di posizione di Duesberg? E' probabile che il ricercatore statunitense abbia voluto enfatizzare l'importanza della "*Buona Salute*" nella battaglia contro l'AIDS, finora tutta tesa a conoscere al meglio il virus HIV, finalizzata a trovare un suo punto debole tale da poter essere attaccato (da farmaci o terapia immunologica). La lotta contro l'AIDS deve quindi estendersi alle

tossicodipendenze, ai meccanismi sociali causa di alienazioni e frustrazioni (punto di partenza di ogni tossicodipendenza), all'asocialità, al defedamento organico, senza i quali fenomeni l'AIDS non avrebbe così facile gioco a svilupparsi e, soprattutto, a diffondersi. Con il suo richiamo a vedere i problemi nel loro insieme e a considerare l'AIDS come una

di assecondare la Natura nell'operare la guarigione del Malato, avendo essa insita in se stessa una grande forza curatrice (*Vis sanatrix naturae*). Non c'è fatalismo in questa dottrina, tanti sono gli sforzi compiuti (attraverso una attenta ascoltazione dei disturbi o *ANAMNESI* ed un lungo e scrupoloso esame obiettivo) per



T. Staron si inietta un vaccino anti-Aids

rottura di equilibrio tra il virus HIV e le condizioni generali del soggetto, Duesberg, ci ricorda gli insegnamenti del Padre della Medicina. Per Ippocrate (460-427 a.C.) infatti, la Salute (*CRASI*) è frutto dell'equilibrio di 4 fluidi vitali (Flegma, Sangue, Bile, Atrabile) la cui giusta commistione è regolata dallo Pneuma o Spirito Vitale che circonda tutto l'organismo, spinto dal cuore. Qualora sopraggiunga uno squilibrio ecco la malattia (*DISCRASI*). Allora il medico con i suoi consigli e medicinali cerca

chiarire la natura del male e altrettanto numerosi risultando i medicinali e gli interventi terapeutici (chirurgici, ostetrici, ortopedici), a testimonianza della determinazione nel perseguire al guarigione. Da Ippocrate quindi, attraverso la bocca di Duesberg, l'esortazione ad affrontare con ogni mezzo l'AIDS, mantenendo sempre una visione di insieme dei vari aspetti causali della malattia e mirando a ripristinare "l'equilibrio" che si è infranto nel malato di AIDS.

Montefiascone

□ Una risposta parziale

Abbiamo letto nel numero di agosto de "La voce" la risposta dell'architetto Paolo Mezzetti alle perplessità espresse da Umberto G. Ricci circa la demolizione della scala di accesso ai piani alti della Rocca. La risposta fornita non soddisfa del tutto per un doppio motivo: perché lo stesso Mezzetti avrebbe potuto essere più esauriente, e perché buona parte della risposta stessa competerebbe non a lui ma all'ispettore archeologo competente per territorio.

Forse la preoccupazione di cui Umberto G. Ricci si è fatto portavoce, più che la facilità di accesso ai piani alti della Rocca concerneva la distruzione della scala, nella convinzione che essa fosse appunto "monumentale". Paolo Mezzetti ci rassicura su questo punto asserendo che la scala fu costruita negli anni '50-'60 e che fotografie del periodo prebellico documentano che in quel tempo la scala non esisteva. Allora per qual motivo non pubblicare queste foto? Non



fig. 1 perché qualcuno dubita dell'affermazione di Paolo Mezzetti, ma per venire incontro ad un legittimo bisogno di conoscenza dei



fig. 2

La Rocca di Montefiascone e la sua scala monumentale

cittadini montefiasconesi.

Paolo Mezzetti avanza l'ipotesi di un diverso originario posizionamento della scala e la sostiene con validi ma succinti argomenti poggiati anche su un rilievo da lui stesso effettuato (perché non pubblicare anche questo?). Anche se comprendiamo la sua prudenza e riservatezza cortese-

mente lo invitiamo ad anticipare ai suoi concittadini qualcosa di più e di documentato sul grado di conoscenza da lui raggiunto sul monu-

mento. "Voltumna" sarà onorata di mettergli a disposizione le proprie pagine. E' d'uso, anche quando uno studio o un'opera è solo agli inizi, fare delle comunicazioni, pur molto caute, che mettano a parte sia dei fini perseguiti che dei primi risultati coloro ai quali possa interessare. I cittadini montefiasconesi certamente interessati lo sono e desiderano conoscere ciò che avviene nella loro città.

Ci rivolgiamo adesso all'ispettore archeologo che cura la direzione degli scavi che si protraggono da molto tempo. Ci pare che siano venute in luce diverse e interessanti evidenze archeologiche. Ne diamo qualche esempio fotografico. Nella foto in fig. 1 presentiamo una cisterna, posta nella zona interna ma aperta visibile in fig. 2. In fig. 3 un lacerto di muratura che sembra alludere ad una diversa situazione perimetrale ed interna più antica. Nella parte centrale della fig. 3 un riquadro regolare scavato delimitante probabilmente sepolture. Inoltre nelle stanze sottostanti il salone esistono ceste di reperti ceramici.

La nostra posizione di osservatori esterni e quasi clandestini non ci permette di ricavare dagli elementi visibili alcuna indicazione che non sia arbitraria. E



fig. 3 analoga è la situazione di tutti i cittadini montefiasconesi. Chi invece ha diretto e assistito agli scavi e ai lavori, è nella posizione ideale e direi doverosa per mettere a giorno gli altri sullo *status quaestionis*. Gli scavi sono certo stati condotti col metodo stratigrafico e con abbondanza di materiale fotografico. Riteniamo che i tempi siano maturi per la pubblicazione di qualche anticipazione (1). Anzi l'ideale sarebbe, ci permettiamo di proporre, una doppia comunicazione in forma di conferenza con proiezione di diapositive. E quale sede più idonea che il salone stesso della Rocca? Qualora l'iniziativa dovesse

incontrare il favore dei due studiosi interessati, "Voltumna" si candiderebbe immediatamente per l'organizzazione della manifestazione e la pubblicazione degli atti relativi. L'iniziativa porterebbe lustro sia alla città che agli oratori, che si guadagnerebbero la gratitudine dei cittadini che finalmente avrebbero qualche lume su di un monumento tanto importante quanto carente di studi.

Non vorremmo chiudere il pezzo con una nota negativa, ma non possiamo esimerci dal raccomandare attenzione riguardo agli interventi di restauro e rafforzamento. Quello che pubblichiamo nella foto in figura 4 ci sembra una imitazione non congrua di concetti medievali in faccia vista. Sarebbe stata preferibile una soluzione diversa.

(1) Non sappiamo se ciò sia stato fatto su qualche rivista scientifica

della quale non è giunta alcuna copia in Montefiascone, ma non crediamo.



fig. 4



LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Stabilimento : S.S. Umbro Casentinese Km 9 - 01022 Bagnoregio (VT)

tel 0761/793054



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell' Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874

IL PIACERE DI LEGGERE

a cura di F. Fabi

"Brunello di Montalcino del 1981" sentenza James Bond rivolto a Carol, la maggiorata di turno, mentre assapora voluttuosamente il retrogusto del vino versato da una anonima caraffa di cristallo. (Scena di un celebre film di qualche anno fa).

A Marco, un personaggio di uno spot televisivo che ci viene riproposto ogni tanto in TV, basta uno sguardo in tralice ad un liquido ambrato, ondeggiante in un bicchiere, per sparare la sua sentenza chiara, immediata, inesorabile: "Four Roses Kentucky Straight"; tutti gli astanti

WINE TASTING. SCOMMETTIAMO LA FIGLIA?

annuiscono con un malcelato senso di invidia, per la loro congenita incapacità di distinguere dell'acqua colorata dal vino.

La presunta capacità di riconoscere immediatamente natura, origine e annata di una bevanda (vino in particolare) fa parte del patrimonio culturale dell'uomo.

In enoteche di gran lusso, accanto a caminetti ardenti, in convivi sfolgoranti di argenti e cristalli o in squallide cantinucce di periferia buongustai, presunti intenditori, enoamatori si cimentano in gare del tutto uguali. La differenza a volte riguarda solo il liquido, più o meno nobile, più o meno blasonato.

Il racconto dal titolo "Palato", tratto da "Storie Impreviste" di Roald Dahl (Longanesi e C - 1989) è incentrato proprio sulla gara tra il padrone di casa, un certo Mike Schofield, e l'ospite d'onore, Richard Pratt, una sorta appunto di grande intenditore di vini, come il succitato Bond - "Era un noto buongustaio e intenditore. Era presidente di una piccola società, The Epicures (I Buongustai), tra i cui membri: lui ogni mese faceva circolare un opuscolo nuovo su cibi e vini" - Mike invita a cena l'amico. Ha in enoteca una bottiglia di incredibile pregio e rarità. Questo fatto lo spinge a sfidare l'infallibile Pratt e, sicuro di vincere, a mettere in palio addirittura la mano della figlia, sulla quale il lascivo Pratt ha posto da tempo occhi vogliosi. La cena scorre via, piacevolmente, tra

diverse portate accompagnate da ottimo vino della Mosella; poi viene servito un succulento arrosto di manzo da sposare ("mariage"), ovviamente, con un nobile nero d'annata. Sarà questo il clou della serata e con questa portata verrà dato inizio al wine tasting. Le pagine del racconto si susseguono veloci, per delineare l'atmosfera e per arrivare, in una sorta di crescendo rossiniano, al vero e proprio assaggio. Pratt - " ... con un gesto lentissimo accostò il bicchiere al naso. La punta di questo v'entrò dentro e quasi rasentò la superficie del vino, annusando con grande delicatezza. Agitò il bicchiere con garbo, facendo ruotare il vino contro le pareti per coglierne il profumo. La sua concentrazione era intensa..... Quella faccenda..... andò avanti per almeno un minuto, dopodichè, senza aprire gli occhi nè muovere la testa, Pratt abbassò il bicchiere e lo portò alla labbra, tra le quali fece scorrere quasi metà del suo contenuto. Poi si fermò, la bocca piena di vino, per afferrare il primo sapore" -

La minuziosa descrizione va avanti, con abili giochi di comparazione ed esclusione: - "E' di corpo troppo leggero per essere un St. Emilion oppure un Graves. E' chiaramente un Medoc." -

Poi viene focalizzata l'area di origine e quindi il comune di provenienza: St. Julien.

Altre dotte disquisizioni e Pratt è pronto a dare l'attesa risposta, a scandire il "cru": - "Chateau Branaire Ducru..... anno 1934" -

La gara è terminata e c'è un vincitore. Ma c'è anche un sapientissimo colpo di scena finale.

Una domestica si avvicina a Pratt e consegnandogli un paio di occhiali gli dice - "Li ha dimenticati nello studio di Mister Schofield" - proprio nel locale dove quel Bordeaux era stato messo, per l'intera giornata, stappato a respirare.



"STORIE IMPREVISTE"
di Roald Dahl

LONGANESI e C., 1989.

BRICOLAGE

La tornitura a sbalzo

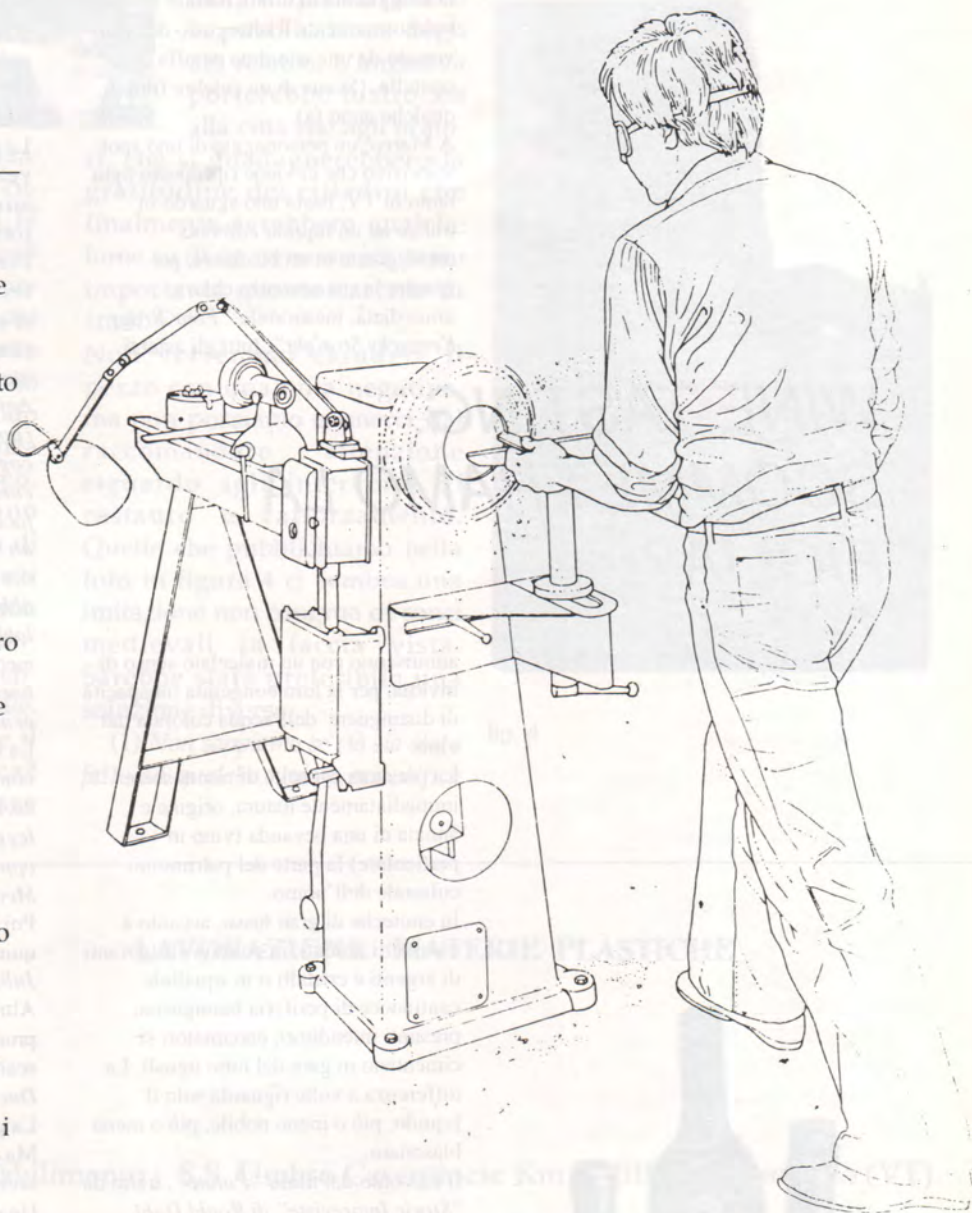
Per tornire vasi, vassoi e altri oggetti circolari, il pezzo di legno (ben stagionato ed esente da nodi) deve essere fissato all'esterno dell'albero motore (vedi figura), perché se l'oggetto da tornire ha un diametro abbastanza ampio non riuscireste a posizionarlo tra le punte: andrebbe a sbattere contro la base del tornio.

Assicuratevi che il pezzo sia, per quanto possibile, circolare, onde evitare un eccessivo lavoro di sbazzatura. E' molto pericoloso tornire un pezzo che abbia ancora gli angoli vivi: il contraccolpo sull'utensile sarebbe notevole e questo verrebbe proiettato violentemente contro l'operatore.

Per arrotondare un pezzo piano ci si serve di una sega anastro con lama ultrasottile.

Ricordatevi che il legno da tornire va tagliato con le fibre orientate trasversalmente rispetto al diametro, altrimenti i bordi finiscono per fessurarsi e spaccarsi.

(continua)



TUTTO PER L'HOBBISTA



CIAMPANI & Co. spa



IMPIANTI MACCHINE UTENSILERIA

SISTEMI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO E ALLUMINIO

Zona Industriale ORVIETO - Località PONTE GIULIO (TR)

Tel. (0763) 26011 - Telefax (0763) 26152

MINA'S



PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

Via XXV Aprile n° 6 - Lubriano (VT)



AGRICOLA CELLENESE

di BURLA & BENELLA s.n.c.

COMMERCIO CEREALI
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

01020 CELLENO (VT)

Strada Teverina Km 15,400

Tel. 0761 - 912035 * FAX 912589



arredo verde pubblico e privato
consigli e preventivi per piccoli giardini
piantine stagionali, gerani, petunie,
begonie, salvia splendens

Loc. Pratoleva - BAGNOREGIO (VT) - tel. 792757 - 792379

Montefiascone

Montefiascone gode ormai, da oltre cinque anni, di un nuovo quartiere che si inserisce piacevolmente nel contesto delle vecchie abitazioni che formano il nucleo centrale della nostra città. Tale nuovo quartiere portava, sino a qualche

Un nuovo magnifico quartiere

□ di Giorgio Zerbinì

anno fa, il nome di "Bucarozza" trattandosi di un ambiente molto rustico che la passata Amministrazione Comunale Belardi è riuscita a trasformare, con enorme difficoltà, in una periferia degna di una grande città. Là dove si passava a fatica battendo perfino il viso negli spini e poggiando mal sicuro il piede su disagiati carrarecchi fangosi e pieni di ciottoli, oggi si transita comodamente su strade asfaltate e tra eleganti e moderne costruzioni, utilizzate in parte come abitazioni oppure come negozi o ambienti di lavoro. La "Bucarozza", per chi non lo sapesse,

inizia all'altezza del vecchio cancello del Cardinale Salotti, da cui il quartiere prende il nome, e si estende dalla via Cassia (primo importante svincolo) fino allo svincolo con la via Umbro Casentinese, nei pressi della Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Ingenti sono state le spese per la realizzazione di quest'opera di cui l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Belardi, può andare oggi orgogliosa. Una descrizione panoramica della zona ci sembra quindi opportuna.

Nel quartiere non mancano attività commerciali e di lavoro. All'inizio della via, che si incrocia con la Cassia, vi è un'ampia e comoda officina per la riparazione di pneumatici con annesso lavaggio e vendita di auto. Più avanti un bar, una tabaccheria e merci varie. Sulla destra alcuni uffici privati che, dal centro cittadino, si sono trasferiti qui, una pizzeria, una sala per giochi, l'area per la costruenda nuova caserma dei Carabinieri e una edicola per giornali. Scendendo, altro locale per la vendita di automobili, alcuni ambulatori medici e, prima dello svincolo con la Umbro-Casentinese, un asilo-nido in costruzione e una Scuola Materna nella Piana di Bajardo. Poco distante dallo svincolo è già in funzione un distributore di benzina e, tra breve, sarà inaugurata una nuova tipografia. Prima di imboccare la circonvallazione che porta alle case popolari, troviamo una lavan-

deria, un meccanico ed un negozio di generi alimentari. Tra le case popolari, si possono ammirare magnifici giardinetti che conferiscono non poca grazia all'ambiente: In ogni dove sono stati piantati degli alberelli che, un giorno, formeranno un fresco boschetto. Nell'aria pulita che si respira, non manca il canto dei rosignoli provenienti dal verde che si affaccia sulle strade. Va aggiunto che le vie sono dotate di ampi marciapiedi per la comodità e la sicurezza dei pedoni.

E le scuole? Ben quattro sono gli edifici scolastici che arricchiscono il quartiere: la Media "Salotti", la Media "Manzoni", l'Istituto Tecnico Commerciale "Dalla Chiesa" e nel parco della romantica Villa Salotti, nascosta tra i secolari pini, la Scuola "Arti e Mestieri", fondata dal Vescovo Boccadoro per avviare i giovani a nuovi indirizzi professionali. Una Scuola sempre più numerosa di studenti, che fa del Quartiere Salotti, il centro propulsore di tutte le attività.

Gli abitanti della zona, alcuni dei quali da noi intervistati, sono veramente soddisfatti di quanto il Comune ha fatto per loro. Gli stessi vogliono esprimere, nostro tramite, all'ex sindaco Renato Belardi, nonché a tutti gli Amministratori, la loro più sentita gratitudine.

ERRATA CORRIGE: nel n° 2 di "VOLTUMNA", pag. 9, è stato erroneamente scritto <...facile preda dei cacciatori...> in luogo di <...facile preda di bracconieri e nocivi...>.

BAGNOREGIO : Commemorazione del 20° della morte di S.E.Mons. Luigi Rosa.

Venti anni fa, nell'ospedale di Bagnoregio, in silenziosa solitudine, Mons. Luigi Rosa concludeva la sua operosa, intensa missione pastorale e si presentava a Dio oltre che con i meriti acquisiti con la vita sacerdotale, con un grande bagaglio di amore verso i suoi diocesani e, in particolare, verso i "cari figli" di Bagnoregio.

Era già presente nella diocesi l'Amministratore apostolico e in molti intuimmo che con la morte di Mons. Rosa anche la diocesi di Bagnoregio si avviava alla conclusione della sua funzione storica, religiosa e civile.

I trenta anni di missione episcopale Mons. Rosa li ha trascorsi interamente fra la gente, con la gente, esempio forse non più visibile di missione pastorale interamente dedicata al prossimo e ai suoi problemi materiali e spirituali.

Per ricordare l'illustre Vescovo, che dedicò la sua esistenza a Bagnoregio, Voltumna pubblicherà, nel prossimo numero di novembre, un ampio e articolato reportage, aperto a vari contributi.

È. Pompei



STUDIO
ASSICURATIVO
FINANZIARIO S.a.A.

Via del Campo Sportivo Scolastico, 10 - 01100 VITERBO - Tel. 0761/352855
Fax 0761/352868

Via Vittorio Emanuele II, 8 - 01027 MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761/823514



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

**Produzione piante ornamentali
Giardini — Addobbi floreali
—— Noleggio piante ——**

Az. Agricola SENSÌ PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA



"SILVIO PELLICO" s.d.f.
di Marroni e C.

MONTEFIASCONE
(VT)

☎ 0761 / 826297

Via O. Borghesi, 3/C

MODULO CONTINUO

- ◆ fino a 16 pollici
- ◆ carta bianca e lettura facilitata
- ◆ uno o più colori
- ◆ anche piccole tirature

artisti - giornalisti - calvinisti - giansenisti - manicheisti - socialisti - probabilisti
materialisti - empiristi - idealisti - nichilisti - positivisti - deterministi - monoteisti
politeisti - pluralisti - militaristi - antisemitisti - liberalisti - industrialisti - socialisti
comunisti - postcomunisti - imperialisti - realisti - dadaisti - surrealisti - esistenzialisti
strutturalisti - cubisti - modernisti - femministi - maschilisti - vignettisti - costumisti
elettricisti - professionisti - divorzisti - civilisti - farmacisti - turisti - commercialisti
nudisti - autisti - fideisti - camionisti - simbolisti - dentisti - progettisti - pubblicisti
buffonisti - batteristi - pianisti - clarinettisti - batteristi - bulinisti - frontisti - laburisti
progressisti - apprendisti - ciclisti - sistemisti - motociclisti - inserzionisti - correntisti
buddisti - ebanisti - castristi - catechisti - paracadutisti - cementisti - carristi - centralisti
ceramisti - centralinisti - centrocampisti - estremisti - penalisti - imperialisti - trattoristi
liberisti - fioristi - umoristi - macchinisti - macchiettisti - fascisti - antifascisti - analisti
futuristi - divisionisti - avanguardisti - materialisti - nazionalisti - qualunque
nominalisti - nozionisti - musicisti - carrieristi - azionisti - ontologisti - specialisti
scacchisti - strumentisti - giornalisti - telemetristi - seminaristi - telegrafisti - trionfalisti
alpinisti - vedutisti - papisti - tennisti - velocisti - virtuosisti - violoncellisti - violinisti
artisti - giornalisti - calvinisti - giansenisti - manicheisti - socialisti - probabilisti
materialisti - empiristi - idealisti - nichilisti - positivisti - deterministi - monoteisti
politeisti - pluralisti - militaristi - antisemitisti - liberalisti - industrialisti - socialisti
comunisti - postcomunisti - imperialisti - realisti - dadaisti - surrealisti - esistenzialisti
strutturalisti - cubisti - modernisti - femministi - maschilisti - vignettisti - costumisti
elettricisti - professionisti - divorzisti - civilisti - farmacisti - turisti - commercialisti
nudisti - autisti - fideisti - camionisti - simbolisti - dentisti - progettisti - pubblicisti
buffonisti - batteristi - pianisti - clarinettisti - batteristi - bulinisti - frontisti - laburisti
progressisti - apprendisti - ciclisti - sistemisti - motociclisti - inserzionisti - correntisti
buddisti - ebanisti - castristi - catechisti - paracadutisti - cementisti - carristi - centralisti
ceramisti - centralinisti - centrocampisti - estremisti - penalisti - imperialisti - trattoristi
liberisti - fioristi - umoristi - macchinisti - macchiettisti - fascisti - antifascisti - analisti
futuristi - divisionisti - avanguardisti - materialisti - nazionalisti - qualunque
nominalisti - nozionisti - musicisti - carrieristi - azionisti - ontologisti - specialisti

VIA ROMA

HALBYTE SYSTEM

Viale Trento - Trento - Tel. (0761) 221366

VITERBO